

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1  
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.

SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

## L'Italia dinanzi al problema della guerra

Nel gennaio del 1871, Giuseppe Mazzini pubblicava sulla *Roma del Popolo*, il celebre scritto: « *Politica internazionale* », i capisaldi del quale sono in questi brani: « ... sviluppo del principio di nazionalità come regolatore supremo delle relazioni internazionali e pegno sicuro di pace nell'avvenire »; « i confini orientali d'Italia erano segnati fin da quando Dante scriveva: ... a *Pola presso del Quarnero - Ch' Italia chiude e i suoi termini bagna* », « ... l'Impero d'Austria, negazione patente oltre ogni altra in Europa, della nazionalità, e l'Impero Turco, sono irrevocabilmente condannati a perire: la vita internazionale d'Italia deve tendere ad accelerarne la morte: e l'elsa del ferro che deve ucciderli sta in mano agli slavi »; « il vero obiettivo della vita internazionale d'Italia, la via più diretta alla sua grandezza, sta nella fratellanza colla famiglia slava ».

In un momento di malumore per le schiacciante spese militari, l'amico on. De Andreis, al Congresso Repubblicano di Bologna dello scorso maggio, si lasciò scappare la nota invettiva contro l'irredentismo orientale. Nessuno osò ribellarsi al valoroso parlamentare; ma un brivido di gelo corse l'assemblea... Ah no! L'obbedisco » di Garibaldi non è, nei cuori repubblicani, che una pausa della storia: pausa che attende la vindice ripresa fatale fino al Quarnero.

E l'ora della ripresa è scoccata. Si direbbe che un providenziale disegno ha presieduto al complotto tra Francesco Giuseppe e Guglielmo II per compiere la aggressione a insaputa di Vittorio Emanuele. Questa premissione della terza corona alleata ha permesso lo stracciamento di un trattato che il popolo italiano non ha ratificato mai. E lo ha permesso pur nell'interesse della stessa corona; perché, se gl'Imperi Centrali - usando maggiore riguardo - l'avessero trascinata nella brigantesca azione, noi repubblicani (quand'anche non altri) avremmo fatto alle fucilate in piazza. Per conto mio, io che non uccido un cardellino, avevo preso impegno solenne cogli amici che una impresa a fianco delle bandiere di Hohenzollern e di Absburgo contro le bandiere della Repubblica Francese non sarebbe passata senza una barriera di sangue all'interno.

E' scoccata. E tutta Italia sente che il suo dovere coincide - in questa suprema ora della storia - col suo sacrosanto diritto. Dovere di portare il contributo - attraverso lo schiacciamento della tirannide militare tedesca - alla reintegrazione delle nazioni; diritto di riconquistare fin l'ultimo lembo dei propri confini orientali. Coincidenza che - in un quadro sintetico - vuol dire: da una parte dominazione dell'imperialismo teutonico, delirio di armamenti, soggiogamento di nazioni, schiavitù di popoli, regresso al medio evo; dall'altra avviamento alla Federazione degli Stati Uniti d'Europa, accordo per un graduale disarmo con trasformazione degli eserciti stanziali in milizie nazionali, ricostituiti i popoli nelle unità naturali, marcia giocanda al pacifico progresso della umanità lavoratrice. La quale seconda parte del quadro non contraddice neppure allo stesso interesse della razza tedesca. Non si confondono Guglielmo II e Francesco Giuseppe col popolo tedesco.

Nel 1871, dopo Sedan, Victor Hugo chiudeva il suo mirabile discorso al Parlamento francese con quest'apostrofe della Francia alla Germania: « Non più frontiere: il Reno mio è tuo. Saremo la stessa repubblica, saremo gli Stati Uniti d'Europa, saremo la Federazione Continentale, saremo la libertà europea! Ed ora stringiamoci la mano, poiché noi ci siamo resi un servizio reciproco. Tu mi hai liberato dal mio imperatore: io ti libererò dal tuo ».

Quando la progenie degli Hohenzollern e degli Absburgo sia messa sotto chiave in un isolotto del Sud-Africa (primo fra tutti quel simpatico del Krompinz), la unità germanica dovrà arrotondarsi dei parecchi milioni di tedeschi formanti nucleo dell'Impero Austriaco. E così la repubblica Tedesca - incorporata anche Vienna - verrà a costituire un più vasto Stato di oggi, uno Stato poderoso che colla Repubblica Francese - reintegrata di Alsazia e Lorena - non avrà pel futuro che le incruente emulazioni dei commerci e delle industrie.

E le altre terre dell'Impero Austriaco ritorneranno alle rispettive nazionalità: Trento e Trieste all'Italia; Bosnia ed Erzegovina alla Serbia; Cracovia ricostituita, ecc. E l'Ungheria riavrà la sua indipendenza. E sulla carogna della spezzata aquila bicipite fiorirà la pace nel diritto delle genti.

E il nostro partito? Il nostro partito - ancora per quindici giorni - lasci fare al governo!

La democrazia Italiana ha già fatto sentire alla monarchia, fino dai primordi della scatenata guerra europea, il di qui non si passa a rafforzare tirannidi - se pur la monarchia, nonostante l'oltraggioso contegno delle alleate, abbia in principio titubato. Ma ormai, dichiarata, colla neutralità, la ribellione al subitò assallaggio, anche per la corona sabauda il dado è tratto, il ponte è variato, l'alleanza è non più che un triste ricordo: *fata trahunt. Chi può sapere* se che l'ordine di mobilitazione è pronto: sa quali intese siano corse tra l'Italia e... non precisamente Cecco Beppe. Dovere quindi di ogni buon ogni buon patriotta è di attendere - le armi al piede - in silenzio gli eventi.

Il nostro silenzio vigile significhi aspettazione cosciente di un qualche cosa che unirà in un sol fascio i cuori di tutti gli italiani: dei monarchici, che vedranno le loro care istituzioni rivendicare - *spinte o sponte* - il territorio irredento; dei nazionalisti, che potranno, contro Tizio o contro Caio, (per loro è indifferente!) menare le mani; e dei socialisti che finalmente comprenderanno non potersi parlare di pace duratura finché le nazionalità non siano reintegrate; e di noi poveri repubblicani, che sull'altare della patria avremo - come sempre - anche una volta sacrificato l'avvento prossimo della repubblica.

Perché, se non c'inspirasse questa fiamma di sacrificio, dovremmo in verità augurarci che le mie previsioni sulla imminente azione del governo fossero ingenui...  
Montepulciano, 7 settembre.

**Rodolfo Calamandrei.**

**Nota** - Non abbiamo voluto defraudare i nostri lettori di questo bell'articolo (che compare contemporaneamente nel *Lucifero di Ancona*) anche se vi si accenni a una tesi che non è quella da noi sostenuta su queste colonne.

*L'on. Rodolfo Calamandrei, il noto studioso repubblicano di Firenze, vi discorre del pensiero di Mazzini intorno alla missione dell'Italia in Europa, e della possibile rivendicazione - quale effetto della guerra - delle nazionalità calpestiate. Non possiamo, fin qui, non essere con lui.*

*Dove ci differenziamo è là, ov'egli ammonisce il partito a lasciar fare, ancora per quindici giorni, al governo. Perché per noi - noi, che scriviamo - è preferibile pensare che le previsioni dell'illustre amico nostro sull'imminente azione del governo siano ingenui, piuttosto che doverci convincere che ancora una volta sacrifichiamo l'avvento prossimo della repubblica.*

*Sulle quali previsioni e sul quale evento è troppo lungo il discorso, perché possiamo scriverne qui, adesso. Lo faremo altra volta.*

## Monarchia democratica Assassini assolti

*I giornali pubblicano:*  
La prima sezione della corte di Cassazione, presidente il relatore Ovi, si è oggi occupata del ricorso presentato dai carabinieri Marchetti, Di Tomagè, Teienti, Del Po, Girardi, Di Sola, Gigante, Trevisani, Bizzi, Spagnuoli e Simonacci avverso alla sentenza della sezione di accusa di Ancona alla quale venivano inviati a giudizio per rispondere di complicità corripettiva in tre omicidi in persona di Antonio Casacca, Attilio Giampignoni e di Nello Budini ed in due mancati omicidi. Il supremo collegio ha assolto i ricorrenti per non essere punibile il fatto loro attribuito, perché commesso in istato di legittima difesa.

*E' un progresso. La magistratura italiana come la martellata bolognese, diceva Arcoleo che era un conservatore sincero ad onesto: mezzo asino e mezzo porco - ha assolto gli assassini di Ancona. Giolitti premiò Centanni. La monarchia si va rapidamente democratizzando. Dalla lode e dall'encionio alla pura e semplice impunità, il passo è considerevole. Vero è che, se invece d'essere carabinieri, fosser stati « teppisti », non a sparare e ad uccidere senza alcuna necessità, ma a tirar sassi e a contendere, la magistratura italiana li avrebbe graffiati di qualche anno. Vero è che la demagogia - non democrazia: la democrazia è quella dell'on. Salandra e di Sua Maestà - vorrebbe che la divina non costituisse privilegio immuno. Vero è che, in fondo, hanno ucciso dei cittadini che esprimevano un loro voto di civiltà. Ma non si può attuare d'un tratto l'ideale; l'ideale si concretizza per gradi, dicono gli onorevoli Cabrini e Bissolati (per Bissolati l'ideale è fare il quasi soldato e il quasi ministro): e questo non è meno vero di quello. Sicché ci allietiamo della assoluzione dei carabinieri di Ancona. Ce ne allietiamo, perché dimostra sempre meglio l'irriducibilità di certi istituti, posanti naturalmente su due caste: la casta militare e la casta borghese. Imperialismo e capitalismo: monarchia. Democrazia e giustizia sociale: repubblica. Dalli al tronco.*

## L'ORA TRAGICA

Febbrile è l'attesa degli avvenimenti che si susseguono rapidi e tragici sotto gli occhi nostri.

Sui campi di Borgogna ancora una volta la barbarie teutonica attenta alla vita della Francia; ancora una volta i coronati minacciano l'onore dei popoli. Quale sia per essere la sorte di questa immane guerra scatenata sull'Europa, noi non sappiamo. Un augurio solo ci è dato di esprimere: l'augurio che le falangi russe-francesi, fiancheggiate dagli eserciti d'Inghilterra e dell'eroico Belgio, sappiano formare argine all'irrompere delle orde barbariche, copertesì, dopo il saccheggio e la strage, di vergogna e di disonore.

I repubblicani d'Italia, che ricordano la pagina di gloria scritta sui colli di Borgogna col sangue di Giorgio Imbriani e di Giuseppe Cavallotti, non possono che associarsi alla nobil fiero risposta, data da Eugenio Chiesa ai rappresentanti interessati del socialismo germanico finito ingloriosamente ai piedi del suo Imperatore. Nel trionfo delle armi teutoniche noi scorgiamo l'ingigantirsi del predominio militare e della fine della democrazia. E' perciò che le nostre aspirazioni, che i voti di tutti gli italiani, senza distinzione di parte - sono in quest'ora tragica tutti per la Francia. Escludo, naturalmente, i clericali che dal trionfo degli imperi sperano forse la fine dell'abborrita repubblica francese.

Non è questo il momento delle filosofiche considerazioni. Una cosa sorge però spontanea da questo immane cozzo di popoli. Ed è che l'Italia, tradita nelle sue aspirazioni dai governanti che la vollero legata agli imperi del nord da un'alleanza infame, impegnata in una guerra di conquista coloniale che assorbe e divora le sue energie, se ne sta oggi in disparte ed assiste impotente dinanzi al pericolo minaccioso dell'avvenire e la sorte della razza latina.

Dai campi della strage giunge a noi l'eco dei momenti, dei mutilati che imprecano contro gli assassini coronati; contro i troni e le caste parasitarie che fomentarono gli odi di razza e che vollero la guerra.

Quando, quando i popoli sorgeranno in piedi armati della vendetta generosa e purificatrice?

a. b.

## MOVIMENTO GIOVANILE Conferenza a Borello

Domenica scorsa ebbe luogo a Borello l'annunciata conferenza degli amici Federico Comandini e Guido Marinelli.

Il pubblico numerosissimo - accorso dalle borgate vicine per udire la parola dei due valorosi giovani - ascoltò attentamente, sottolineando con approvazioni ed applausi i punti salienti dei due discorsi.

Presentato dal maestro Guidi, segretario della Consociazione giovanile, Federico Comandini incomincia, primo, a parlare. E, dopo aver rilevato la tragica immensità dell'ora presente, si chiede che cosa la guerra europea significhi da un punto di vista ideale, qual sia l'atteggiamento dei vari partiti di fronte ad essa, quale la ragione delle esitazioni e degli ondeggiamenti di alcuno. Premesso un breve sintetico quadro delle grandi epoche storiche della rivoluzione moderna fino alla rivoluzione della democrazia politica del 1793 ed alla svolta seguente democrazia sociale, l'oratore afferma che noi ci troviamo oggi tra l'uno e l'altro di questi periodi: la formazione delle democrazie nazionali sta per compiersi; il futuro sociale si concreta nei suoi atteggiamenti ideali, nella sua realtà di classe.

Principio nazionale e principio sociale son dunque i due principi basali della politica odierna. Dinanzi al primo, la guerra rappresenta - con la immane vittoria della Francia e della Inghilterra - l'appagamento dei voti dei popoli ancora oppressi, la vittoria della democrazia contro l'imperialismo; che invano si tenta di dare all'intervento russo un carattere ch'esso assolutamente non ha. Dinanzi al secondo, rappresenta il fallimento sicuro dell'imperialismo economico, diversivo voluto dalle varie borghesie, ed esplicito attraverso la politica espansiva, militare e coloniale, per distrarre il pensiero e l'azione proletaria dalla indeclinabile necessità della rivoluzione sociale: imperialismo economico, del quale il popolo tedesco ha fatto un suo modo di vita, una sua peculiarità nazionale. Principio nazionale e principio sociale ci portano adunque ad esprimere voti per la vittoria della democrazia latina contro il kaiserismo teutonico. Esaminato con rapida rassegna il pensiero espresso dai vari partiti di fronte a questa situazione politica ed ideale, criticate le soluzioni o le giustificazioni adottate da socialisti e da nazionalisti, l'oratore espone il pensiero dei repubblicani; pensiero che, per quanto possa esser discorde nel dettaglio dell'atteggiamento quotidiano, non prescinde dalla enorme complessità della questione attuale, e ricorda che la lotta presente è lotta di civiltà contro la barbarie feudale, di repubblica contro un impero. Ricorda infine, Federico Comandini, le terre irredente, il martirio di Oberdan, e i più lontani martiri di Mantova e di Belfiore; ricorda che oggi, oggi stesso, trentini e triestini son mandati per primi al fuoco sui campi della Galizia, non felice sangue e non serena morte; augura che quel sangue alimenti una fiamma votiva instinguibile nel cuore di ogni italiano. Vada o non la monarchia a prender Trento e Trieste, noi conserviamo oggi di fronte ad essa il nostro posto di opposizione; e se non andrà, avrà dimostrato che l'avidità imperialistica degli africanisti e la politica estera e militare di cinquant'anni e le speculazioni dei finanziere chierici l'han resa impotente; e se andrà, noi ricorderemo ch'essa ha compiuto la sua missione compiendo l'unità nazionale; sottenterà allora il problema nuovo, senza più preoccupazioni di sorta: il problema della libertà, la Repubblica federale e sociale, che realizza davvero il concetto mazziniano di una Italia degna della sua altissima missione e del nome sacro di Roma.

Una vera ovazione accoglie le ultime parole di Federico Comandini il quale ha avuto la virtù, non comune - nel suo esordio come oratore - di esprimere con la frase davvero eloquente, in maniera chiara e precisa concetti originali che gli derivano da una seria e varia cultura.

Tutti i giovani di Borello gli son grati del suo bel discorso, al quale fecero seguito brevi applaudite parole dell'amico Marinelli.

In complesso, un'ottima giotnata di propaganda. Anche perché si presero accordi con gli amici dei paesi vicini per altre conferenze e riunioni.

### Alle Consociazioni romagnole e ai circoli tutti

Al convegno dei rappresentanti tenuto il 6 sett. u. s. si manifestò unanime il desiderio di un Congresso Giovanile Romagnolo che lo sciopero di giugno e l'inerzia di molti comuni nostri aveva fatto dimenticare.

Per questo la Consociazione Giovanile Cesenate ha inviato alle diverse consorelle delle altre città romagnole l'invito per una adunanza da tenersi la sera del 19 sett in Cesena nella sede dell'Unione P. Turchi.

Mentre facciamo rivelare l'importanza di questa riunione, rinnoviamo a tutti i rappresentanti di Romagna, la preghiera di non mancare.

### Circolo G. Oberdan di Porta Fiume

Domani, domenica, alle ore 17 in questo circolo l'amico Federico Comandini terrà una pubblica conferenza sul tema: *Repubblica Federale*.

Tutti gli amici devono intervenire.

### Circolo Giovanile di Callesse

Dietro la tenace insistenza dei giovani repubblicani di Cesena, questo circolo giovanile nella sua ultima adunanza si propose di compiere un serio lavoro di propaganda. Fu spedito al segretario della Consociazione l'elenco dei soci, accompagnato da promesse, che noi crediamo saranno mantenute.

### Circolo M. Mussi

Mercoledì 9 ebbe luogo l'adunanza di questo circolo, che riuscì assai numerosa. Erano intervenuti per la Consociazione Giovanile gli amici Claudio Brunelli e Alfeo Guidi. Si fece la relazione morale e finanziaria che l'assemblea approvò e lodò.

Fu nominata la Nuova Commissione che riuscì composta dei seguenti amici: Mario Guidazzi segretario, Castagnoli Giuseppe, Rocchi Ricupiti e Servadei membri. Furono acquistate le tessere della Consociazione Cesenate e infine si accettarono le domande di ammissione di 4 nuovi soci.

### S. Giorgio

Sabato 12 scorso, gli amici di Cesena intervennero all'adunanza di questo circolo. Fatta la relazione morale e finanziaria si constatò (caso raro) che il circolo si trova in buone condizioni finanziarie. Si pregano tutti i presenti di non mancare alle adunanze, si acquistano le tessere e si ammisero quattro nuovi soci.

Il Segretario della Consociazione spiegò loro il dovere che hanno specie in questo momento, e li consigliò di leggere iopuscoli e giornali.

Per l'ultima domenica di settembre si decide di tenere in questa villa una conferenza di propaganda repubblicana.

### Villalta

Anche il circolo giovanile di questa villa ha giustificato la mancata rappresentanza al Convegno che si tenne l'altra domenica: intendendo esso di aderire alla Consociazione Giovanile Cesenate ricostituita. A tal uopo ha comunicato al Segretario Guidi l'elenco dei soci. E' un circolo fioridissimo: ed è a sperare che prosperi sempre più - qualora i giovani amici nostri mantengano ed attuino i loro buoni propositi. Prossimamente, allo scopo di meglio conoscerli, qualcuno del Comitato direttivo della Consociazione si recherà a Villalta per un'adunanza.

*La Francia del 1870, veramente fraida di imperialismo arrogante e di affarismo corruttore, col nemico alle porte, vide i suoi figli dilaniarsi in lotte intestine.*

*La Francia democratica del 1914, di fronte allo stesso nemico che invano spera gli stessi eventi, dà il meraviglioso spettacolo della concordia di tutti i partiti, della fusione delle classi in una salda coscienza nazionale, della cooperazione sincera dei suoi maggiori uomini, dal moderato al rivoluzionario, per la difesa della patria.*

**Diffondete IL POPOLANO**

**D'ANNUNZIO Gabriele, di professione poeta, ex aspirante all'ufficio civile di vate della quarta Italia, è stato promosso in occasione della guerra europea a corrispondente del Corriere della Sera: è un modo come un altro di mettere a profitto l'attitudine di un immaginifico, riservandosi di scrivere in terza od ottava rima le imprese di Joffre il taciturno. Ma gli è capitato un guaio: ha incontrato, mentre fuori le mura di Parigi annottava per la futura « favilla » chi sa quale squisita metafora, di essere scambiato per un alboche, un espion, un prussiano in una parola, e condotto al posto più vicino di polizia. Dio mio, si sa: anche Ulisse fu scambiato per un mendicante.**

**D'Annunzio ha sorriso, all'avventura: e tutti i giornali d'Italia han trasmesso la notizia interessante: il poeta ha sorriso. Tutti possono sorridere, ma nessuno potrà mai sorridere come d'Annunzio; come tutti possono nuotare, ma solo lo spirito di Dio può vagare sopra le acque. Nessuno sogno di primavera, nessuna visione di bellezza eguaglierà mai quel sorriso: le signore che han trasportato a Bordeaux, i loro salotti, la diva Rubinstein, non si daranno mai pace di non aver raccolto nell'attimo fugente, la visione della luce impronta, sbocciata tra il pizzo ed i baffi come uno strano fiore meraviglioso. Ma gli esteti futuri lo raccoglieranno dalle cronache amare e grigie di questi giorni: e troveranno bella la guerra. Non fosse altro per questo.**

## La guerra

### In Francia e nel Belgio

Da qualche giorno le sorti ne son profondamente mutate. E' noto che la Germania, di fronte alla triplice anglo-franco-russa, contava soprattutto sulla grande rapidità delle operazioni nello scacchiere occidentale per ischiacciare la Francia, e passare poi col grosso delle sue forze a sconfinare in Russia; la quale, si diceva dai tedeschi, soltanto nella seconda quindicina di settembre sarebbe stata nella possibilità di prendere l'offensiva. Piano adacchissimo il quale rese necessaria la invasione del Belgio neutrale, essendo giudicata assolutamente impossibile una rapida invasione dalla frontiera franco-tedesca rompendo gli sbarramenti Belfort-Epinal e Toul-Verdun, o passando per le due troupées della Mosa e della Mosella.

Ma la eroica resistenza di Liegi impedì all'esercito tedesco di piombare alle spalle dell'armata francese ancora in formazione; permise ai francesi di compiere la loro mobilitazione, e di affrontare, col sussidio del corpo di spedizione inglese, la prima resistenza sulla linea di Mons-Charleroi; mentre i belgi, abbandonata Bruxelles e trinceratisi nel campo di Anversa, rimanevano a costituire una permanente minaccia per le retrovie dell'esercito invasore. Non mancarono operazioni diverse da parte dei francesi, i quali - allo scopo evidente di trattenerne forze tedesche lungo la frontiera tedesca - presero l'offensiva in Lorena ed in Alsazia: offensiva coronata da successo con l'occupazione di Moulhouse da un lato; non molto fortunata dall'altro, dove fu arrestata con la vittoria tedesca di Metz.

Comunque, se l'offensiva alsaziano-lorenese riuscì parzialmente nel suo intento, non pertanto rimase meno schiacciante la superiorità numerica dell'esercito imperiale sui franco-inglesi; i quali battuti a Mons-Charleroi nettamente, nonostante il loro prodigioso valore, si videro costretti ad una rapida ritirata sotto la minaccia avvolgente dell'esercito di Von Kluck all'ala sinistra. Ritirata protetta dagli inglesi mirabilmente in vari scontri, tra i quali più importanti quelli di San Quintino e di Guisa; ritirata continuata anche oltre la seconda linea di difesa Reims-Laon-Lafère; ciò che fece credere a molti che l'esercito alleato fosse in piena dissoluzione ed incapace di resistere agli invasori.

Dopo due o tre giorni dalla vittoria di Mons-Carleroi, gli ultimi erano i Compiègne, a ottanta chilometri da Parigi; il giorno successivo a Senlis, a quaranta. L'assedio della capitale sembrava imminente. Ma il governo francese non ricadde nell'errore del 1870: trasportava la capitale a Bordeaux, considerava Parigi soltanto uno dei grandi campi trincerati di Francia. E l'esercito tedesco, che aveva mirato a Parigi fidando di sconfinare l'esercito repubblicano accorso in difesa della capitale, si trovava di fronte alla eventualità di un assedio che avrebbe diatriate troppe forze perchè gli imperiali potessero sperare di raggiungere e battere rapidamente - prima della offensiva russa - i francesi in campo aperto. Donde un mutamento dell'obiettivo tedesco: i tedeschi si allontanano da Parigi senza curarsene, lasciando sole poche truppe a guardia, e continuano la marcia verso sud, puntando a Troyes, per dar battaglia all'esercito di Joffre. Son giunti a Provins a destra, a Viry al centro, al sud delle Argonne a sinistra. E mentre le masse di Alsazia e di Lorena tentano di sfondare le linee dei forti, mentre l'offensiva tedesca punta su Verdun, vertice del grande

fonte ad angolo, Von Kluck si trova minacciato da un rapido contrattacco aggrante dei franco-inglesi; cede terreno: anche il centro cede terreno; il Kronprinz si trova in una situazione difficile tra la Mosa e le Argonne; l'attacco a Verdun, incominciato con la presa di Troyon, non può esser proseguito. Joffre ha atteso al varco i tedeschi decimati dalle perdite, incidenti per difficoltà di rifornimenti, diminuiti di numero per l'invio di corpi sul fronte orientale tedesco: li ha respinti. Intanto i belgi - rafforzati, pare, da un corpo russo sbarcato ad Ostenda da Arancourt: mirabile exploit marinaro - riprendono l'offensiva. La ritirata tedesca continua fino al fonte Noyon-Laon-Verannes, dove i tedeschi resistono, in posizione naturalmente assai forti. E' la battaglia dell'Aisne che succede alla battaglia della Marna; battaglia che si svolge tuttora, che, perduta, condurrebbe i tedeschi ad una ben difficile ritirata dalla Francia per il Lussemburgo belga; ritirata, l'eventualità della quale ha costretto gli imperiali all'abbandono di Bruxelles, allo scopo di meglio proteggere le retrovie.

### In Prussia, in Galizia, in Sirmia.

Quanto alla Russia, essa ha infranto tutte le speranze che nella sua lenta mobilitazione i tedeschi riponevano. Assai prima del 15 settembre - data nella quale i tedeschi si ripromettevano di aver schiacciata la Francia - i russi si spingevano fino alla Vistola, per entro la Prussia orientale, vincevano a Gumbinnen e ad Ortelburg, minacciavano Allenstein, investivano Königsberg. Ciò che non mirava, come si credeva di principio, alla invasione fino a Berlino (per Berlino i russi hanno aperta una via assai più breve della Prussia orientale: ed è quella della Slesia, per Posen); né era possibile procedere verso Berlino senz'essersi assicurato il fianco dalla minaccia dell'esercito austriaco; ma si a distrarre dal teatro occidentale molte forze tedesche; le quali vennero in effetto, e furono lanciate contro le due colonne russe del sud e del nord, e la prima vinsero ai Laghi Masuri, e la seconda a ITERSBERG, penetrando in Polonia presso Suwalki e costringendo Rencampki ad abbandonare l'investimento di Königsberg e la Prussia orientale.

Frattanto, il grosso dei russi si raccoglieva in Galizia a Lublino, e rapidamente avanzava in territorio galiziano ove il grosso dell'esercito austriaco attendeva, imbalanzito da qualche successo parziale. La prima grande battaglia ingaggiata conduceva invece a una grande disfatta austro-ungarica ed alla presa di Leopoldi, la seconda al quasi completo annientamento di due quattro eserciti austriaci. Gli sconfitti si raccolgono ora presso Priemyl; ma sembra assai difficile ch'essi possano resistere all'inseguimento dei russi; e poi assolutamente da escludere che conservino una qualche potenza offensiva. Sarebbe dunque in gran parte conseguito lo scopo della offensiva russa in Galizia, e sembra non si tarderà molto ad udire di una invasione in Slesia, puntando verso Posen, avendo per metà più lontana Berlino. L'Austria ha servito finora ben poco la sua alleata imperiale.

Né miglior fortuna ha avuto nella Sirmia, contro gli eroici serbi. Questi respinsero la invasione austriaca nel territorio di Sabaz e di Lonitza con la grande vittoria del Jadar, occuparono Semlino, dal quale si son poi ritirati per ragioni strategiche, occuparono Visegrad nella Bosnia, dove proseguono vigorosamente nell'offensiva. Non debote aiuto, proporzionalmente, prestano a loro i montenegri.

### Nel mare e nelle colonie.

Scintille del formidabile incendio europeo si diffondono ovunque, nel mondo. Sui mari, padrona dispotica è l'Inghilterra. Non esiste più commercio e navigazione tedesca. Le flotte imperiali si mantengono al sicuro nei porti. Ed è già molto: poi che gli inglesi son riusciti a provocare ad Helgoland, e ad infliggere loro una solenne lezione, né è improbabile vi riescano ancora, di seguito.

Le colonie tedesche passano anch'esse alla Inghilterra ad una ad una: la grande potenza navale degli inglesi è ancora aumentata dalle flotte coloniali e dai giapponesi, che assediano e bloccano nell'estremo oriente la colonia-modello di Kiaochow.

Torneranno più costosi territori sotto il dominio del Kaiser? Abbiamo ragione di dubitarne profondamente.

miles.

## Il Dott. Filippo Marinelli

medico - chirurgo - ostetrico

visita tutti i giorni nel proprio Ambulatorio (Via Montali 4 - di fianco al Giardino Bufalini) - dalle 9 alle 12.

e in sua Abitazione - Via Chiaramonti, 24 (Palazzo Chiaramonti).

INIEZIONI ENDOVERTEBRALI di 606 I 914.

CUNA FORLANINI per la tubercolosi polmonare

## SULL' ALTRA RIVA

Caro Guido,

non so se vorrai fare un po' di posto nel Popolano a queste pochissime righe per lanciare il grido di un popolo, che volge la pupilla dilatata dalle lacrime all'Italia liberatrice, e che è pure nostro fratello.

Nel mio breve viaggio fra Spalato e Zara non ho trovato che il dolore e l'angoscia: chi non è partito per la guerra e un morto sul campo di battaglia, per una causa non sua, langue nel più tetto carcere della Dalmazia: a Sebenico.

Prima la reazione s'è abbattuta sull'elemento serbo, ora sta piombando sugli italiani. Tutti i giorni si fa qualcosa. Ieri la libidine sbristosa s'è spogata su d'un zarino, ritornato ferito dalla Galizia; reo d'aver raccontato la disfatta che l'esercito austriaco ha subito a Leopoldi: è stato strappato a forza dalla madre e dalle sorelle che imploravano pietà trascinandosi ginocchioni lungo le scale, adoperando le frasi più calde, più appassionate, più commoventi, ma nulla è valso ad impietosire gli sgherri. La sorellina più piccola di questo infelice s'era aggrappata ad una gamba d'un genitore piangendo e disperandosi; è stata rigettata brutalmente da un colpo di baionetta: il soldato che non era morto in guerra, veniva addosso ad un muro e fucilato, sotto gli occhi della madre e delle sorelle.

Davanti a tanta barbarie il popolo italiano deve sentirsi orrorizzato.

Chi non è sordo ai gemiti di coloro che languono nei più tetri carceri della Dalmazia; chi ha inteso i pianti della grida straziante dei fanciulli donne e vecchi; chi ha vissuto, sebbene per poche ore, nella terra del dolore, in quella terra dove si parla l'italiano e il leon di San Marco aleggia, unico simbolo d'italianità, domanda, a voi, figli della generosa Romagna, che avete dato sempre il vostro miglior sangue per le cause più sante, di non rimarare impassibili, indifferenti, se non vorrete, che questa provincia divenga un'immenso cimitero: quello che non s'attende di fare a Trieste e Trento perchè vicine alla nostra terra, e dove quindi è più facile il controllo, lo compiono in Dalmazia, commettendo delitti raccapriccianti, mostruosi.

Nostro dovere è quello di scuotere l'indifferenza del nostro governo, con tutti i mezzi che sono in nostro potere, per indurlo ad uscire dalla neutralità e marciare verso l'Austria, alla liberazione dei nostri fratelli d'oltr'Alpe che vivono sotto l'incubo della morte: Giuseppe Garibaldi non guardò alla bandiera, per la quale combatte, se era monarchica o repubblicana, pure di raggiungere il suo scopo, di fare tutto di cui Egli viveva avrebbe di già lanciato il suo proclama alle genti d'Italia. Una stretta di mano.

Vittorio Mazzotti.

A bordo del Mojstka 10 settembre 1914.

pubblicando questa lettera dell'amico nostro - partito sin dai primi giorni della guerra scoppiata tra Austria e Serbia - non c'è bisogno di ripetere che resta fermo il nostro punto di vista.

## Camera del Lavoro

### Per i rimpatriati

In base agli accordi presi coi rappresentanti delle leghe braccianti nell'adunanza del 10 corr., si è provveduto al collocamento dei rimpatriati più bisognosi.

In attesa dei maggiori lavori, furono, per il tramite delle nostre leghe, posti nelle opere stradali, in quelle iniziate dei repentini sul Savio a Martorano; nei lavori di bonificazione presso la Congregazione di Carità, in quelli consorziali; oltre 200 operai.

C'è un invito rivolto ai proprietari, perchè nel lavoro di scarico dei mosti, delle cantine, come in quello di magazzino delle granaglie, invece di contadini, siano assunti operai disoccupati e facchini.

A questo proposito erasi delineato giovedì mattina, un conflitto, fra un gruppo di operai ed il proprietario Sig. Dottor Guerrini Demetrio, per l'estrazione del grano in fossa, cui erano stati adibiti dei contadini.

Mercoledì l'intervento del Segretario Camerale Bartolini e del Segr. della Fed. Braccianti Camprini presso le autorità prefettizie, la cosa è stata amichevolmente risolta, presente il Sig. Dottor Guerrini medesimo.

In detto lavoro sono stati assunti gli operai.

Così pure dal Sig. Bartoletti.

### Sotto - Comitato di Soccorso

I lavori del sottocomitato di Soccorso di Borello, sono stati iniziati domenica scorsa una riunione tenutasi coll'intervento del Segretario della Camera del Lavoro Armando Bartolini.

Furono prese disposizioni di varia natura, distribuiti incarichi.

### Vertenze

Amichevolmente e coll'intervento dei Segretari Camprini e Bartolini, è stata risolta una vertenza sorta nella fabbrica di conserva di Calisese.

### Federazione Braccianti

Assemblea Generale - Giovedì 10 corr., ebbe luogo l'Ass. Generale di questa Federazione per prendere accordi in merito all'occupazione degli emigranti. I rappresentanti dopo lunga discussione fissarono: 1. che la Segreteria della Fed.

raccoglie le domande di mano d'opera ripartendo il collocamento degli operai in rapporto al numero degli aderenti alle Leghe: 2. che sia favorita l'occupazione degli emigranti.

Serrata a Verucchio - Venerdì scorso avendo gli organizzati reclamato l'occupazione di tre operai rimpatriati in sostituzione dei coloni addetti ai lavori della Ferrovia Rimini-Mercatino, un krumiro avrebbe rivolto parole di minaccia al Capo Lega Pietro Zavoli, che a sua volta redarguì il krumiro.

Intervennero i carabinieri e Pietro Zavoli venne arrestato. La Ditta proclamò la serrata e oltre 200 operai rimasero disoccupati.

## CRONACA DI CESENA

Grande Concerto Vocale e Istrumentale - Domani, sera, 20 sett., si terrà l'annunziato Concerto a totale beneficio della colonia emigranti rimpatriati, col gentile concorso dei concittadini: signa Dora Degiovanni Soprano; prof. Edgardo Brunetti Violoncellista al Conservatorio di Piombro - insieme coi distinti artisti: Ettore Bergamaschi Tenore, Emilio Bione Baritone, prof. Emilio Gironi Violonista.

### PROGRAMMA

#### PARTE I.

Origo - Serenade per Violino  
Grieg - Schenke - Improvviso per Tenore  
Pergolesi - a) Son tre giovani che Nina (aria) per Giletta b) Scherzo diabolico Violoncella  
Verdi - BALLO IN MASCHERA. Ecco l'orrido campo per Soprano  
Gironi - ERMANI: Or de' verd'anni miei per Baritone.

#### PARTE II.

Tintinelli a) Chanson Plantinette per Becker b) Minuetto Capriccio Violoncella  
Verdi - RIGOLETTO: Pari siamo per Baritone  
Gironi - Capriccio per Violino  
Verdi - FORZA DEL DESTINO: O tu che in seno agli angeli per Tenore

Bollo - MEFISTOFELE: Nenia per Soprano  
Siederà al piano il maestro prof. Mario Guagliuni.

R. Scuola Industriale - Le iscrizioni per l'anno scolastico 1914-15 sono aperte presso l'ufficio di segreteria della scuola, dove si riceveranno tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dal 20 settembre al 15 ottobre p. v.

### Elenco dei documenti da presentarsi

1. - Domanda dei genitori o di chi ne fa le veci, con l'indicazione del mestiere e del domicilio della famiglia. (Carta da L. 0.60).
2. - Fede di nascita da cui risulti l'età non inferiore ai 12 anni.
3. - Certificato di subita vaccinazione.
4. - Certificato di sana costituzione fisica con espresa dichiarazione che l'aspirante può dedicarsi al mestiere prescelto.
5. - Diploma originale di licenza elementare.

Tutti coloro che non posseggono il diploma di Licenza elementare, dovranno subire un esame di ammissione che verterà sulle materie comprese nei programmi del corso elementare popolare.

Nella scuola funzionano attualmente 2 sezioni: Fabbri-meccanici e Falegnami-Intagliatori.

Ci si dice che un noto pezzo grosso monarchico della nostra città abbia ieri l'altro dato sfogo alla sua... austrofilia in una maniera davvero disgustosa e deplorevole.

Udendo il giornalismo gridare per le vie le sconfitte dell'Austria - lo redarguì con male parole ricordandogli che ciò è proibito espressamente da disposizioni per l'ordine pubblico e minacciando di denunziarlo, per ciò stesso, alla P. S.

E la cosa dev'essersela presa tanto a cuore che - a quanto ci si dice - la denuncia è avvenuta. Il giornalismo è stato chiamato dal delegato al quale sembra che... il delinquente abbia fatto comprendere come chi ha cinque figli da mantenere, e deve mantenerli col girare tutto il giorno la città, e con lo strillare a perdiffato per vedere di attirare l'attenzione di qualche estraneo ed esitare, così qualche copia di giornale in più - non commetta poi alcun grave reato, se sfiora un po' la voce e grida il titolo di un comunicato, annunziante la disfatta dell'Austria...

Un po' meno di zelo e di... austrofilia - e un po' più di cuore, egregio noto pezzo grosso monarchico!

Provvedimenti consigliabili per la prossima campagna viticola - Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio impressionato dall'abbondante produzione viticola di quest'anno, ha diramato alle autorità e istituzioni agrarie una circolare contenente saggi consigli atti ad affrontare i pericoli di una possibile crisi o per renderne meno dannosi gli effetti.

Si rivolge inoltre a tutte le istituzioni che sono in diretto contatto coi produttori di vino perchè diffondano con propaganda intensa ed efficace le migliori norme di vivificazione e di conservazione.

I provvedimenti che il Ministero di Agricoltura consiglia sono i seguenti: 1.0 Provvedimenti per aumentare il numero dei vasi vinari.

2.0 Provvedimenti per migliorare la qualità dei vini ed assicurarne la conservazione.

3.0 Provvedimenti per ostacolare l'eccessiva diminuzione del prezzo del vino. Da noi in Romagna non potrà preoccupar seriamente la questione dei vasi vinari: basterà operare la trasformazione

Martini si recò sul posto il segretario Camprini che ottenne l'immediato inizio dei lavori, l'occupazione dei tre rimpatriati e il licenziamento dei coloni. Il delegato di P. S. assicurava poi che l'amico Zavoli, al quale mandiamo il nostro saluto, sarebbe stato posto in libertà.

Rigistriamo con piacere ancora questa vittoria dei bravi lavoratori di Verucchio.

Per i lavoratori di Sogliano - Lunedì 7 corr., una Commissione composta dal segretario Camprini, dall'ing. Mariani, dal sindaco dott. Arturo Zannucchi e dall'operaio Lughini fu a Forlì dal Prefetto e alla Provincia per sollecitare l'inizio dei lavori promessi.

dei tini in botti adattando a quelli una ermetica chiusura in legno come consiglia il Ministero, pratica già da noi usata altre volte.

Più che mai invece si ritiene importante seguire i mezzi razionali necessari ad ottenere una produzione di vini sani e serbevoli - cosa che si raggiunge da pochi produttori dei quali molti vinificano ancora con deprevoli sistemi - sia con uve sane e ben mature, sia con uve scadenti ed ancora avariate.

Mezzi analoghi a quelli consigliati ora dal Ministero furono, suggeriti ai nostri agricoltori dalla locale R. Delegazione tecnica per i consorzi di difesa della viticoltura fino dagli anni scorsi e specialmente nell'ultima vendemmia che dette un'abbondante e alquanto scadente prodotto; e poichè gli agricoltori che praticarono le indicazioni suggerite furono, pienamente soddisfatti, torniamo a raccomandare, a chi può interessare, di tener conto dei consigli razionali diffusi dalle istituzioni agrarie.

Ricordiamo inoltre che la suddetta R. Delegazione tecnica dispensa gratis, a quegli agricoltori che ne faranno richiesta, un opuscolo riguardante le norme pratiche del cantiniere pubblicato dal direttore tecnico e che da quell'ufficio verranno, come negli'anni scorsi, eseguite, per chi lo desidera, analisi di mosti e di vini.

Pro-Emigranti - Severi Leonida e figli in luogo di di fiori per la morte di Adele Manuzzi, hanno offerto L. 20 al Comitato Pro-Emigranti, il quale ringrazia.

Il comitato pro-emigranti avverte che in giornata saranno approntati gli elenchi degli oblatori dei quali si farà, a loro garanzia, la pubblicazione nei giornali locali.

## Nostre Corrispondenze

DA S. CARLO.

Alle ore 10 di martedì, 15 corr., dopo una lunga lotta col male, sopportato con stoica fermezza, si spegneva a soli 36 anni, l'amico carissimo

### Colfina Epaminonda.

Anima forte di fervente repubblicano seppa, in ogni tempo e con l'esempio insegnare come si debba lottare per la vita e per l'idea. Il popolo; che giustamente lo amava, s'ebbe da lui sempre aiuti e consiglio, per cui, più volte e pur nelle ultime elezioni, lo volle suo rappresentante in Municipio. Egli ogni tale carica con virtù rara, dimostrando di saper interpretare i sentimenti e le aspirazioni della classe lavoratrice.

La sua dipartita lascia nelle nostre file, un vuoto incalcolabile, e in quanti lo conobbero largo e sincero rimpianto.

All'accompagnamento funebre, che ebbe luogo mercoledì 16, alle ore 17, partecipò una folla fiamma di popolo. L'immenso corteo sfilò per la via principale del paese, fra una folla che assisteva mesta e commossa.

Al Municipio era esposta la bandiera abbrunata. Essendo stato notato che, contrariamente alle consuetudini locali e al rispetto dovuto alla salma di un'autorità comunale, il molino, davanti al quale passava il corteo rimaneva aperto, continuando il lavoro - la maggior parte della folla esasperata, impose la immediata chiusura del Molino stesso, vincendo le ostinate resistenze dei proprietari.

Al Cimitero, sulla salma del povero estinto disse sentite parole l'amico Carlo Magnani.

Avevano partecipato al funerale: la rappresentanza del comune di S. Carlo, il concerto bandistico di Borello e le seguenti società con bandiere: G. Bovio I. e II. sezione di S. Carlo, F.lli Bandiera di Trebbio, Lega Muratori, Giovanile e A. Saffi di Borello, A. Fratti e Mazzini-Saffi di Bertinoro, A. Saffi e XIII Febbraio di subb. Saffi, E. Valzania di Acquarola, La ragione di Rio dell'Eremo, A. Fratti di Villa Cento, E. Valzania e Mazziniani di S. Vittore, F.lli Bandiera di Tipano, A. Saffi di Monteraate, G. Mazzini di Tesselco, U. R. P. Turchi e Consociazione di Cesena, P. Turchi di Lugarara, A. Fratti di Polenta, E. Valzania di Luzezza; A. Saffi di Collinello, l'Avenire di S. Lucia, A. Fratti Amore e Lavoro e lega Zolfatti di Formignano, A. Fratti di Boratella, Giovine Italia di subb. Comandini, P. Turchi di Lizzano, A. Saffi di Diegato.

Alla famiglia crudelmente colpita dalla sventura, le condoglianze sincere dei repubblicani tutti.

C. AMADUCCI - gerente responsabile

Stab. Tip. Moderno - Cesena